

VANITY VIAGGI

In cammino con Coelho

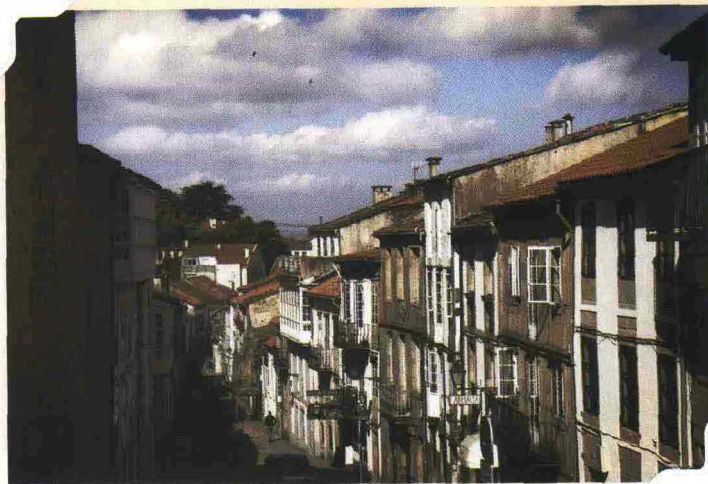
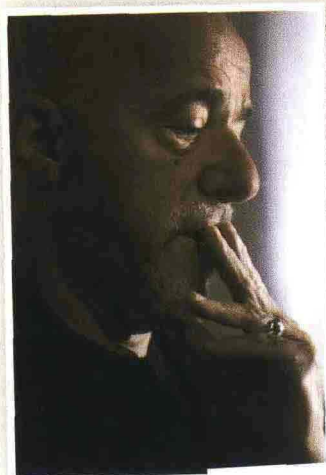
NELL'ANTICA CITTÀ SPAGNOLA DI **SANTIAGO DI COMPOSTELA**, META DI MIGLIAIA DI PELLEGRINI, CON LO SCRITTORE BRASILIANO. E LUI, CHE SU QUESTA PIAZZA TORNA SPESSO, CI SVELA IL SUO SEGRETO PER SCOPRIRE L'ANIMA

DI MADDALENA FOSSATI - FOTO ORLANDO SALMERI



www.ecostampa.it

044014

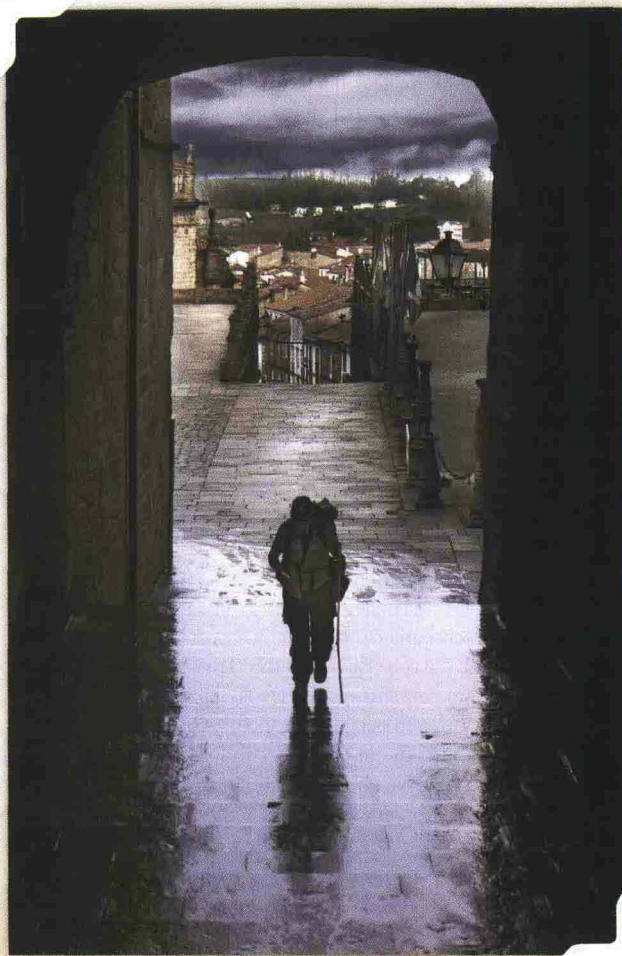
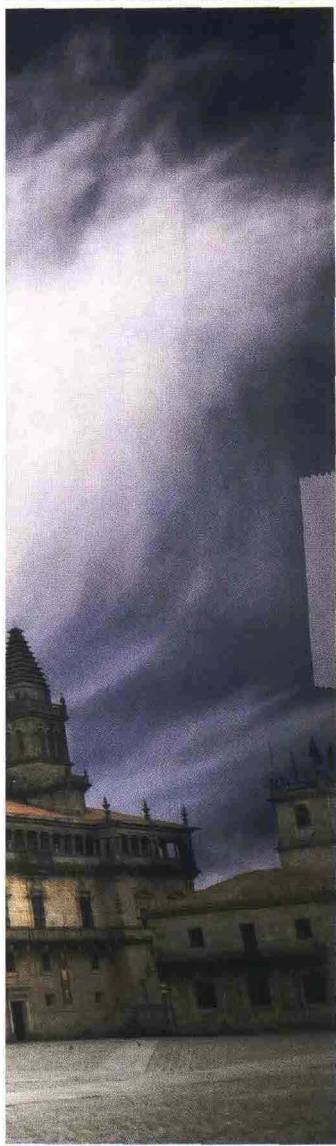


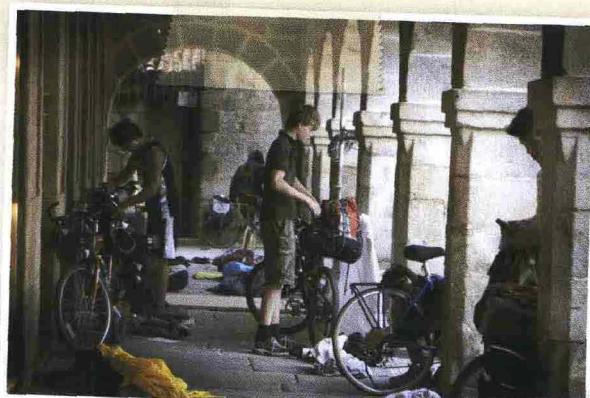
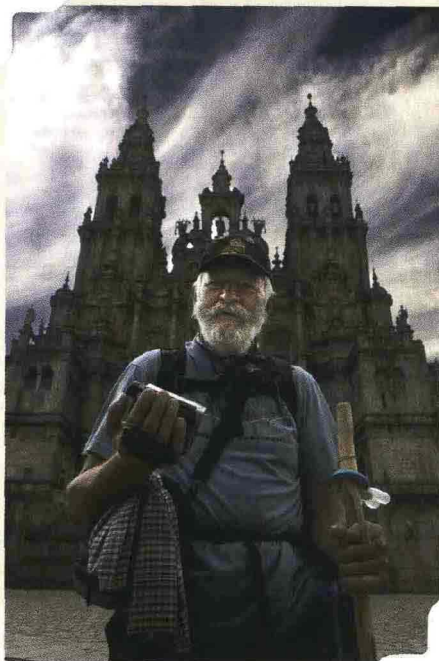
«Il cammino cambia la tua vita. Almeno, a me è successo così. Ti porta a vedere le cose in modo diverso e a capire che solo se vuoi davvero una cosa la ottieni»

—PAULO COELHO



Nella foto grande, la cattedrale di San Giacomo Maggiore, meta del pellegrinaggio a Santiago di Compostela. Sopra, Paulo Coelho, 61 anni, scrittore brasiliano da 100 milioni di copie, e la città. A lato, la strada che scende verso la parte bassa.





I venditori di rosari si mescolano ai turisti e agli operatori tv. Passata dai 2 mila pellegrini l'anno del 1985 agli 80 mila di oggi, l'antica città di pietra reagisce con stupore

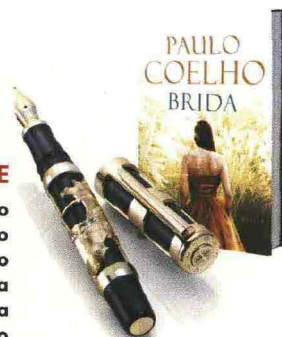
Ore 6 di mattina, un pellegrino arriva a Santiago di Compostela dopo gli 800 chilometri di «cammino». A destra, pellegrini in bici dopo la notte nel chiostro.

«Camminiamo?». La conversazione con Paulo Coelho inizia così, nella Praza do Obradoiro, quella principale di Santiago di Compostela, città medievale della Galizia dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Un invito non banale, in un luogo dove l'azione del mettere un piede dietro l'altro non significa solo spostamento, ma evoca uno dei pellegrinaggi più importanti della cristianità. Partiamo dal Parador Dos Reis Católicos, in direzione della piazza che racchiude quattro stili architettonici in un colpo solo, alternando le forme di barocco, gotico, rinascimento e neoclassico. In fondo, pare l'unico modo possibile di fare un'intervista con uno scrittore che ha identificato nel «cammino» una delle tappe fondamentali della sua carriera. E poi, è anche strategia: camminare ci libera all'istante del battaglione di agenti letterari, assistenti, e altro seguito, peraltro normale per chi ha venduto cento milioni di libri, tradotti in 67 lingue e 160 Paesi. Basta qualche passo e ci troviamo al centro della *praza*, nel chilometro zero del «cammino», in quella dimensione surreale che si respira a Santiago

con i pellegrini che arrivano esausti davanti alla chiesa, accaldati, con le vesciche ai piedi e i bastoni, a volte vestiti da trekking, con gli occhi lucidi di emozione e intensità mistica. Ancora qualche passo, siamo davanti alla cattedrale con le torri romaniche e la facciata barocca (straordinaria, non ti stanchi mai di guardarla e ogni volta trovi un dettaglio che prima non avevi notato) e poi un'interruzione, una pellegrina. «Mi scusi, ma è proprio lei? È davvero Paulo Coelho? Possiamo fare una foto insieme?». È solo l'inizio di un lungo *shooting* fotografico, eseguito con macchinette digitali e con fotografi improvvisati che si avvicendano, cambiano continuamente. Paulo, sempre più circondato, abbraccia, stringe mani, firma, si lascia immortalare – va detto – con la grazia e la cortesia di chi è abituato. Ma non è tutto. «Senza di loro non sarei

«STILO» D'AUTORE

1.947, come l'anno di nascita di Paulo Coelho. Tanti sono gli esemplari della stilografica dedicata allo scrittore brasiliano da Montegrappa. Preziosissima (in argento, ma anche oro giallo e smeraldi, da € 1.400; www.montegrappa.com). La «stilo» porta inciso il percorso di Santiago. Sopra, *Brida*, il terzo romanzo pubblicato in Brasile 18 anni fa: esce in Italia il 24 settembre (Bompiani, pagg. 264, € 18).



nulla, perché non creda che sia stato facile arrivare qui. All'inizio il mio libro, *Alchimista*, non lo voleva nessuno. Avevo venduto qualche migliaio di copie in Brasile e poi era entrato nell'oblio. Ci sono voluti anni, editori, buste con ciclostilati inviati a chissà chi, prima che diventasse un best seller mondiale». Intanto la piazza è sempre più affollata, c'è anche una troupe di un film spagnolo con qualche attore famoso che gira, cineoperatori mischiati a venditori di rosari (da 3 euro a salire), turisti, curiosi di ogni sorta. «Il cammino cambia la tua vita. Almeno a me è successo così. Ti porta a vedere le cose in modo diverso e capire che solo se vuoi davvero qualcosa la ottieni». E il fato dove lo mettiamo? Ma Coelho preferisce pensare di poter guidare lui sempre la locomotiva della vita. È con-



Sopra, il mercato coperto, in un edificio romanico di granito. A sinistra, la cattedrale.

«Non posso darvi un itinerario preciso, io a Compostela giro così, a caso: mi affido al mio senso di "smarrimento consapevole". Qui mi piace, è puro, un luogo vero»



IL VIAGGIO

Volo: dall'Italia il volo per Santiago di Compostela con Iberia via Madrid costa da € 200; www.iberia.com.
Hotel: Parador Dos Reis Católicos, ex convento antico (da € 200 in due; www.paradores-spain.com).
Mangiare: Meson Enxebre (praza Obradoiro 1), frutti di mare e zuppe. O'Dezaseis (rua San Pedro 16), cucina classica della Galizia.

vinto che l'universo trami a nostro favore, quando lo vogliamo veramente. Sono questi i concetti che lo hanno reso famoso. E ci crede, forse perché negli anni '80 ha percorso davvero 700 chilometri a piedi in tre mesi accompagnato da un vate, nel suo libro chiamato Petrus, che lo aiutava nella ricerca dell'interiorità, lottando nella dominazione dei propri demoni, forse perché è diventato Paulo Coelho. «Al Papa oggi chiederei di ascoltare quello che ha detto Cristo». Proseguiamo, lui si accende una sigaretta. Nessuno è perfetto: ama fumare e bere caffè. «Potrei perdere tutto questo in un attimo, diventare ricco e famoso in fondo non ha cambiato la mia vita: i veri cambiamenti avvengono dentro di te». Siamo dietro alla cattedrale in quel dedalo di stradine che rendono la città galiziana una meraviglia unica, verso il monastero benedettino di San Martiño, quasi deserto malgrado la sua avvenenza. Granito ovunque, strade strette, e una città sempre più stupita della quantità di persone che arrivano ogni

anno (poco più di 2 mila nel 1985, ora sono oltre 80 mila). Entriamo in un bar per un caffè. La barista ce lo offre per riparare a un piccolo errore nell'ordinazione. Non ha riconosciuto l'uomo dei best seller, è solo gentile, e non contenta ci regala pure una fetta di torta alla carota. «Non posso darti un itinerario, io a Compostela giro così, a caso. Mi affido al mio senso di "smarrimento consapevole"». Smarrimento che non c'impedisce di trovare il ristorante O'Dezaseis in rua San Pedro. Un classico (citato anche dal *New York Times*), dove il pulpo alla gallega (polpo bollito, condito con olio di oliva, sale grosso, paprika e patate lesse) è delizioso, almeno quanto i *pimientos de padrón* (mini peperoni verdi saltati e serviti con sale grosso: una lotteria del palato, perché prima o poi arriva quello che ti fa piangere e tossire), un classico per chi ama la Spagna *de toda la vida*. Il posto è rumoroso, si fa *so-bre-mesa* (la tipica conversazione spagnola di fine pasto) con famiglie che cenano da ore. «Qui mi piace, è puro, è un

luogo vero».

Il mattino dopo, tardi, quando la città è già sveglia da un pezzo, ricominciamo il nostro giro. Prima sosta, i chiostri dell'hotel Parador Dos Reis Católicos, rifugio dei pellegrini quando era convento, oggi tempio di un lusso spartano, che evoca il passato austero della città. Poi passiamo al mercato. Nella costruzione romanica di granito, che si confonde con il contorno si cammina un po', ma si viene ricompensati: tutte le specialità gastronomiche per cui è famosa la Galizia sono qui, non ultimo il pesce. In tanta autenticità antica, sembriamo strani con lo scrittore in look minimalista nero. Del resto, possiede solo capi di questo «non colore» negli armadi delle sue case, che spaziano da Rio de Janeiro, Parigi e Ginevra. «In effetti sono un cittadino del mondo». Odori, suoni e colori potrebbero essere gli stessi che si respiravano secoli fa. L'ultima tappa della nostra passeggiata «smarrita consapevole» è, manco a dirlo, un altro bar: ancora caffè. Dietro c'è un prato. Piccolo, verde, bucolico, sorprendente. Tanti tavolini fuori, uno di quei luoghi che, quando li vedi, pensi che li ricorderai sempre. Coelho prende una conchiglia e me la porge, come fosse un regalo. Era lì appoggiata su un muro come se aspettasse qualcuno. Sorpresa, dentro c'è un messaggio. Tre parole: «Non portarmi via». □

tempo di lettura previsto: 6 minuti